

Prosegue la mobilitazione dei lavoratori dell'ex Ceramica Dolomiti  
Previsti banchetti fuori dalla fabbrica per la raccolta di firme

## Ideal Standard, ancora sciopero Da lunedì tre giorni di astensione

### IL CASO

**A**ltre tre giornate di sciopero sono previste per la settimana prossima all'Ideal Standard di Borgo Valbelluna. Quattro ore previste alla fine di ogni turno di lavoro nei giorni di lunedì, martedì e giovedì.

Continua la mobilitazione anche degli oltre 400 dipendenti della fabbrica che produce ceramica per bagni, dopo che quasi un mese fa ormai è arrivata la voce dell'intenzione della proprietà di spostare la produzione in altri paesi stranieri.

Subito è scattata la protesta che ha già visto alcune

giornate di astensione dal lavoro di alcuni reparti, e da lunedì toccherà a lavoratori di altri settori produttivi incrociare le braccia.

I sindacati di categoria non intendono mollare e anzi stanno lavorando per organizzare, zona rossa permettendo, un incontro pubblico a cui invitare non solo i sindaci del territorio, ma anche il presidente della Provincia, Roberto Padrin e della Regione Luca Zaia.

«Tutto questo in attesa che ci sia una convocazione al ministero dello Sviluppo economico dove l'azienda possa esporre chiaramente le sue intenzioni», dicono Denise Casanova della Filtem **Cgil** e Bruno Deola della Femca Cisl. Intanto prosegue la rac-

colta firme tra i lavoratori dell'ex Ceramica Dolomite che sarà estesa anche ai colleghi dell'Acc. «In fondo», dicono i sindacalisti, «pur essendo due aziende che operano in settori diversi, sono entrambe collocate all'interno di uno stesso territorio quello di Borgo Valbelluna. La loro chiusura significherebbe un disastro sociale».

E sull'argomento a chiedere con urgenza un incontro al Mise è anche l'assessore regionale Elena Donazzan che ieri, dal sito dell'Electrolux di Susegana, ha lanciato il suo appello. «Questa azienda ha un bisogno urgente che venga chiarita la posizione della proprietà. Chiediamo che ci si riunisca al ministero perché dica le sue inten-

zioni per questo stabilimento. Per il rapporto che abbiamo con il sindacato e per le voci e i timori sul futuro della fabbrica che ci hanno riferito, ci fa pensare che dobbiamo stare all'erta. I lavoratori», prosegue Donazzan, «hanno già pagato di tasca propria il rilancio di questa azienda lasciando parte del loro stipendio per diversi anni, e facendo in questo modo risparmiare Ideal Standard. E ora, questa fabbrica è a ragione veduta degli oltre 400 dipendenti che ci lavorano. Pretendiamo che l'azienda si sieda al tavolo istituzionale e spieghi la sua posizione».

La multinazionale avrebbe dato la propria disponibilità ad un incontro al Mise. —

PDA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«La società spieghi  
cosa intende fare  
con lo stabilimento  
di Trichiana»

**DENISE CASANOVA**  
SEGRETARIA PROVINCIALE DELLA  
FILTEM **Cgil**